

Mercoledì prossima s'inaugura a Madrid "Carlos III: de Nápoles a España". Parla l'ambasciatore Terracciano

## Quando splendeva la corte borbonica

GOFFREDO LOCATELLI

L'AMBASCIATA italiana a Madrid ha presentato la mostra "Carlos III: de Nápoles a España", per celebrare il 250° anniversario dell'arrivo di Carlo di Borbone in Spagna proveniente dal Regno delle Due Sicilie. «Non poteva esservi occasione più adatta e propizia — spiega l'ambasciatore Pasquale Terracciano — per dare ulteriore prova dell'amicizia tra Spagna e Italia, che tanto deve agli antichi vincoli che legarono uno dei più importanti Regni preunitari alla Corona spagnola». Le opere d'arte riunite a Madrid fungeranno da cornice per l'incontro tra re Juan Carlos di Spagna e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Riproponendo in chiave artistica il "percorso italiano" di colui che divenne il "Rey Ilustrado" di Spagna, la mostra offrirà al



Carlo III di Borbone

pubblico l'immagine dello splendore della corte borbonica a Napoli e suggerirà le circostanze risalenti a quel periodo. In particolare le influenze familiari e gli avvenimenti politici che ebbero un innegabile riflesso sul regno di Carlo III in Spagna.

«Se scorriamo i momenti salienti della vita del sovrano — aggiunge Terracciano — ci accorgiamo che Italia e Spagna vi risultano strettamente legate». Nato dalle seconde nozze di Filippo V con Isabella Farnese, il giovane Carlo crebbe sotto la protezione di quest'ultima, donna dalla fortissima personalità e con idee politiche indipendenti. Gli anni dell'infanzia, determinanti per lo sviluppo della personalità di ogni fanciullo, furono influenzati dalla raffinatezza e dal gusto per "il bello" imperanti nel Ducato di Parma e Piacenza, di cui il quindicenne Carlo fu per alcuni mesi il sovrano, prima di salire sul trono delle Due Sicilie.

SEGUE A PAGINA X

# QUANDO SPLENDEVA LA CORTE BORBONICA

GOFFREDO LOCATELLI

*(segue dalla prima di cronaca)*

**A** Napoli Carlo di Borbone governò con equilibrio, passando alla storia come il propulsore di quello straordinario fermento artistico e culturale che fece della città partenopea uno dei centri più attivi ed evoluti dell'Europa di quegli anni. Napoli non fu per Carlo una mera parentesi in attesa della Corona spagnola. All'ombra del Vesuvio egli visse un quarto di secolo e costruì una numerosa famiglia insieme alla sposa, Maria Amalia di Sassonia. «Abbiamo cercato di riflettere nella mostra anche questi aspetti più intimi della vita del sovrano — spiega l'ambasciatore — attraverso una ricca sezione dedicata ai ritratti di corte, che, grazie alla straordinaria perizia di autori come Francesco Liani e Giuseppe Bonito, riflettono in molti casi gli aspetti caratteriali dei singoli personaggi».

Il Regno delle Due Sicilie fu per Carlo di Borbone un'ottima palestra in cui iniziare a esercitare le doti di moderazione e lungimiranza che lo caratterizzeranno poi sul trono spagnolo. Gli storici sono concordi nel sostenere che a Napoli egli seppe dar corso a una politica riformista in un contesto dominato da forti conflitti interni. Fu, pertanto, un sovrano amato e apprezzato dai sudditi. E questi aspetti appaio-

no riflessi in alcune delle opere che saranno esposte, come il "Trionfo di Carlo di Borbone" di Francesco Solimena, o le tele di Michele Foschini e Pietro Fabris che ritraggono il sovrano in atti pubblici tra folle festanti.

Una terza sezione è dedicata allo straordinario impegno profuso da Carlo di Borbone nello sviluppo delle arti, dell'architettura e delle manifatture facenti capo alle cosiddette fabbriche

reali, che tanto successo avrebbero poi avuto in Spagna. Queste ultime furono dei veri e propri esperimenti sociali di strutture "democratiche", che prevedevano, in alcuni casi, forme di partecipazione degli operai agli utili. Non è un caso che l'insieme delle opere presenti provengano sia da musei e collezioni private italiane che spagnole, a riprova della straordinaria osmosi artistica e culturale che unisce i due Paesi.

Per questa felice collaborazione, l'ambasciatore ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile questo ambizioso progetto: la Endesa, impresa leader del settore energetico, e tutti i musei, istituzioni pubbliche e collezioni private che hanno accettato di privarsi temporaneamente di alcune delle loro principali opere per presentarle al pubblico spagnolo e internazionale.